

L'artista milanese reinterpreta in un saggio l'iconografia del pellegrino francese

Alessio Varisco, artista e storico dell'arte milanese è affascinato dalla figura di san Rocco al quale ha dedicato diversi studi. Nei giorni scorsi ha avviato uno studio sul santo di Montpellier che prende in considerazione anche gli aspetti legati alla sua venuta nel Piacentino. «Uomo del XIV secolo, fu santo della Croce - spiega lo studioso - pellegrino tra i pellegrini, venerato quando ancora era in vita. San Rocco rivoluziona i termini classici della relazione Dio-Uomo. Espri-



A sinistra lo storico dell'arte Alessio Varisco e, a destra, una statua dedicata al santo di Montpellier conservata a San Rocco al Porto

Varisco: il mio San Rocco emblema di tutti i crocifissi

me una tensione verso l'Assoluto propria del suo tempo, "contemptus mundi", ove non soltanto Dio può assimilarsi all'uomo, così anche lo stesso uomo consapevole di una me-

desima possibilità esperienziale, è l'"uomo dei dolori che ben conosce il patire" che sa individuarsi, distinguendosi in Dio, può addirittura avvertire su di sé la divinità fattasi carne, or-



mai scevra da mistificazioni». «San Rocco - sottolinea Varisco - ha recepito Cristo nel suo vero ed angosciato dolore, ma non solo lo ha osservato e conduce malfermo sulla Via Dolo-

rosa. E' un Santo che non vuole apparire invincibile, è fatto di carne ed ossa, di rinunce e perdite, è fragile, segnato dal dolore - quasi una "stigmata invisibile" la sua a voler catalizzare il male del mondo - e quasi sembra un derelitto, un vinto: lui, la grotta ed il cane, una palma posticcia conquistata irrealmente e senza forze».

«Ci è familiare: un bastone recuperato da una brughiera, il mantello verdastro, il cappello da pellegrino con relativa borraccia e conchiglia. Questi gli attributi che a livello iconografico hanno dato il via a grandi artisti per descrivere un Santo che noi veneriamo. Ma l'attributo più importante, che visivamente non si può rendere, e cioè la preghiera e la carità sono le sue forze, estremamente attuali. San Rocco e Gesù Cristo, il suo gaudio e la sua santità, la sua morte ed i suoi prodigi».

San Rocco - secondo Varisco

- ci ricorda tutti i crocifissi, di tutte le epoche. Si fa "christifideles" ossia fedele di Cristo, vuole conoscerlo e percorre chilometri e chilometri. Si accorge di scoprirlo fra i fratelli, nella gente. La fede gli consente di capirlo e trovarlo, soprattutto nel dolore. Un'esperienza mistica toccante che fa di questo santo un grande della storia.

«Un laico, un uomo, un pellegrino come tanti, un appetato come troppi... un emblema che rende simili tutti i crocifissi della terra» conclude Varisco.

«La sua fede che lo porta ad essere venerato ad Acquapendente già in vita poiché autore di prodigi e poi a Sarmato, Caorso, Voghera e in ultimo Venezia. E' un santo dalle molteplici latitudini, che vivo o morto ha attraversato e segnato l'Europa, ma soprattutto la valle bagnata dal Po».

C. Fr.